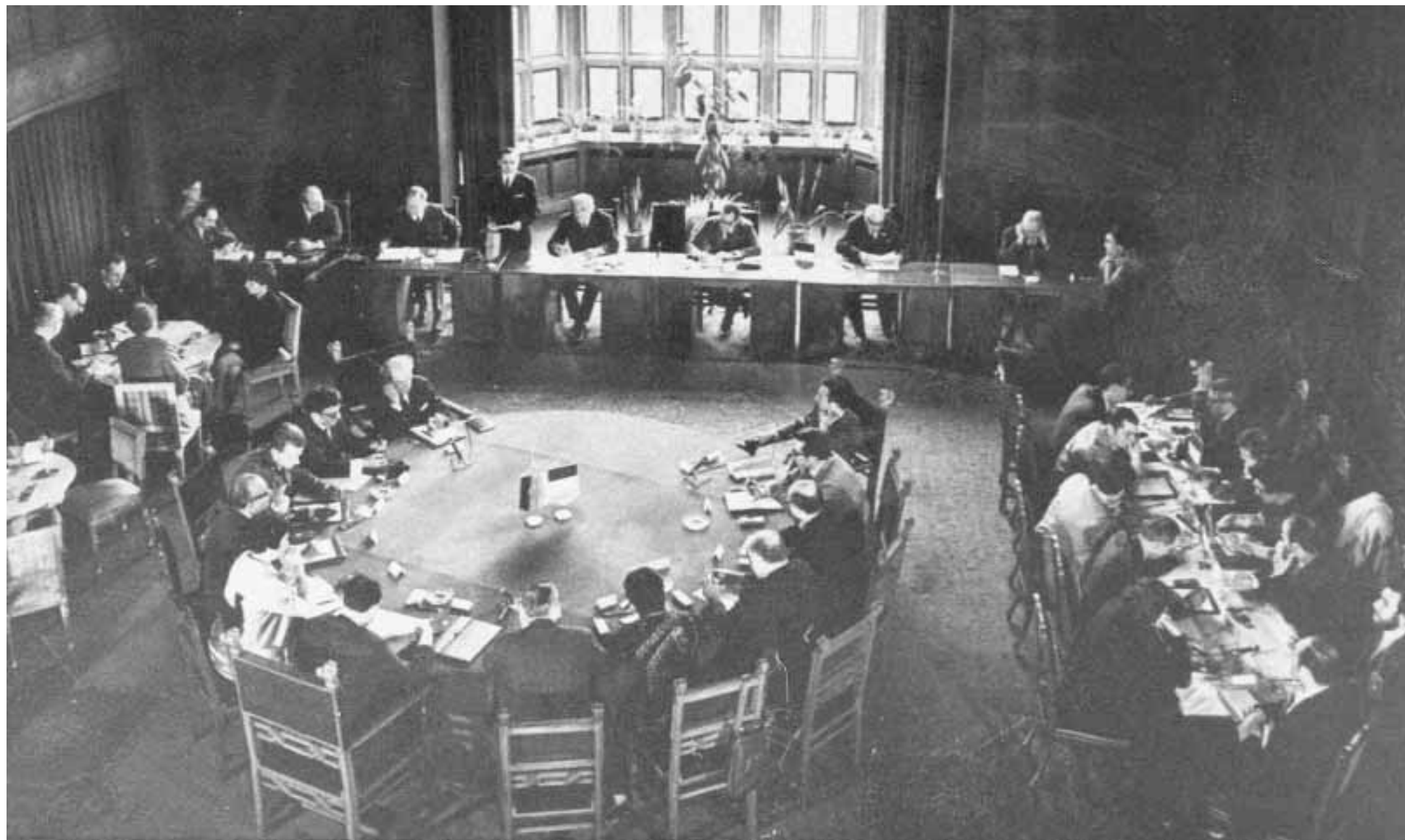




Da Bretton Woods alla Conferenza di Helsinki



Umberto Gentiloni

La seconda guerra mondiale segna il passaggio a un nuovo rapporto tra dimensione nazionale e quadro internazionale. Si tratta di un processo che affonda le proprie radici negli ultimi anni del XIX secolo, quando la rivoluzione industriale si combina all'allargamento progressivo dello spazio dei mercati internazionali. Il mondo, secondo la felice espressione dello storico inglese Geoffrey Barraclough, «comincia a diventare più piccolo»; tutto il XX secolo accompagna non senza conflitti e resistenze tale indirizzo. Il secolo delle interdipendenze è anche quello della ricerca di un possibile equilibrio tra dinamiche contraddittorie: da un lato le nazioni vecchie e nuove che si rafforzano e dall'altro il tramonto progressivo della esclusiva cornice degli stati nazionali. Le due guerre mondiali rappresentano un punto di non ritorno. Nessuno potrà più salvarsi da solo, o pensare il proprio ruolo senza interrogarsi sugli assetti del contesto internazionale. Più che un risultato acquisito si tratta di una faticosa ricerca che accompagna la seconda parte del novecento: la centralità del vecchio continente si avviava a diventare un ricordo sbiadito.

Due sono le linee guida della stabilità del secondo dopoguerra: la definizione di una pace condivisa e durevole (i decenni dell'età della catastrofe 1914-1945 avevano messo in discussione le stesse nozioni di progresso e civiltà) e la scelta per un sistema di relazioni internazionali ispirato a regole in grado di contrastare i rischi dello spontaneismo incontrollabile e i costi della legge del più forte.

A guerra in corso, mentre Hitler terrorizza il mondo, oltre 40 paesi alleati si riuniscono negli Stati Uniti, a Bretton Woods

La nuova governabilità mondiale

Il primo passo verso un sistema di regole risale al 1942 con l'Alleanza delle Nazioni Unite

si avvia la costituzione del Fondo Monetario Internazionale, per i paesi in deficit e della Banca Mondiale per la ricostruzione delle economie dei paesi più poveri. Le crisi degli anni trenta e il precipitare del vortice bellico avevano prodotto un primo risultato: occorreva riconoscere e sancire la centralità politica e economica della potenza statunitense, della sua moneta del suo sistema produttivo. Il vuoto lasciato dalla Gran Bretagna nei decenni precedenti aveva prodotto troppi guasti

A guerra in corso, mentre Hitler terrorizzava il mondo, oltre 40 paesi alleati si riuniscono negli Stati Uniti, a Bretton Woods

per poter essere ancora tollerato. Il primo tassello della nuova «governabilità» mondiale fu posto mentre l'Europa era ancora alle prese con la barbarie hitleriana. Ma gli esiti del sistema di Bretton Woods si possono cogliere solo seguendo le conferenze degli anni successivi, sugli assetti post bellici e sul nascente sistema internazionale.

Nel luglio 1945 gli stati vincitori si riuniscono a Potsdam (si erano già incontrati a Teheran nel novembre 1943 e a Yalta nel febbraio 1945). Francia, Inghilterra e Usa costruiscono un'intesa il cui principale obiettivo era il ridimensionamento dell'Unione Sovietica. I contrasti tra le potenze vincitrici segnano la fine di quella grande alleanza che aveva sconfitto il nazi-fascismo: prevale lo scontro sulla collaborazione e sul dialogo. Le questioni irrisolte della Conferenza di Potsdam vennero affrontate nella successiva «conferenza dei ventuno» che si tenne a Parigi lasciando sul campo molti nodi irrisolti. Il futuro della Germania rimase l'ostacolo principale. All'indomani del fallimento della Conferenza di Mosca (marzo-aprile 1947), il territorio

tedesco venne diviso in quattro zone di occupazione controllate dalle potenze vincitrici.

Un primo passo verso un sistema di regole risale al 1942 con la Dichiarazione delle 26 nazioni riunite nell'Alleanza delle Nazioni Unite; successivamente la conferenza di Dumbarton Oaks pose le premesse per la nascita del nuovo organismo. L'Onu venne fondato nella Conferenza di San Francisco, il 26 giugno 1945, alla presenza di 50 stati. Nel 1952 stabilì la propria sede a New York, la sua struttura e la sua azione sono rimaste condizionate dagli scontri tra le potenze e spesso dalle ostilità dei governi nazionali.

La contraddizione stridente tra dimensione globale dei fenomeni (e dei nuovi organismi internazionali) e stabilizzazione della guerra fredda ha condizionato gli embrioni di un possibile governo mondiale. La nascita del Patto Atlantico 1949 e di quello di Varsavia cinque anni dopo completano la dinamica conflittuale. Il mondo bipolare ha prodotto effetti nei singoli paesi, nelle culture nazionali e nella cristallizzazione delle posizioni attorno al binomio amico-ne-

amico. Ma ha anche rappresentato il quadro di una crescita diffusa, di quella che Eric Hobsbawm ha chiamato «età dell'oro» nei decenni successivi al secondo conflitto mondiale. Una crescita ingiusta e sbilanciata, spesso ai danni dei nuovi paesi risultato dei processi di decolonizzazione, ma in grado di diffondere un livello di benessere e di ricchezza sconosciuto e impreveduto.

Nel dialogo tra i grandi della terra, divisi dalla cortina di ferro della contrap-

I contrasti tra le potenze vincitrici segnano la fine di quella grande alleanza che aveva sconfitto il nazi-fascismo: prevale lo scontro

posizione est-ovest, non sono mancati momenti di incontro e occasioni di dialogo. Su tutti la prima Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) che si svolge ad Helsinki tra il 1973 e il 1975. Pochi anni prima - nel 1970 - il cancelliere tedesco Willy Brandt aveva riconosciuto i confini tra Germania occidentale e Polonia eliminando una delle tensioni più pericolose negli equilibri europei (di recente lo storico tedesco Dan Diner nel suo Raccontare il Novecento ha dato grande risalto alla «questione polacca» nelle sue tappe successive).

Il percorso della governabilità internazionale è segnato dal peso della guerra fredda unito alla cornice di relativa stabilità che accompagna il «mondo sviluppato» nei decenni del secondo dopoguerra. Il crollo dell'equilibrio bipolare prende le sembianze di un pericoloso e indistinto disordine internazionale dove alle diseguaglianze e alle ingiustizie del passato si sommano gli interrogativi e i dubbi della politica che non riesce ad assumere una coerente e efficace protezione internazionale.

La cronologia

1949. L'Italia viene invitata alle trattative per l'Alleanza Atlantica, alleanza militare-difensiva tra Usa, Canada, Gran Bretagna, Francia, Benelux, Danimarca, Islanda, Portogallo e Norvegia, e vi entra in qualità di membro fondatore. Nasce la Nato (Organizzazione del patto dell'Atlantico settentrionale), organismo politico-militare di contenimento antisovietico. Viene fondato il Consiglio d'Europa. Nasce la Repubblica popolare cinese. Nascono la Repubblica federale tedesca, legata al blocco occidentale, e la Repubblica democratica tedesca, sotto l'egida sovietica.

1951. L'Italia partecipa alla creazione della Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio). La Grecia e la Turchia entrano nella Nato.

1952. L'Italia firma i trattati istitutivi della Comunità europea di difesa, con Francia, Germania federale e Benelux.

1954. Il patto di Bruxelles assume il nome di Unione europea occidentale e viene esteso all'Italia e alla Germania federale, che fa il suo ingresso nella Nato l'anno successivo.

1955. Trieste ritorna italiana. I paesi dell'Europa orientale sotto il controllo dell'Urss si riuniscono nel Patto di Varsavia. Si tiene la Conferenza di Bandung in Indonesia, cui partecipano paesi asiatici e africani interessati dalla decolonizzazione: i principi di pace e di cooperazione tra i popoli sono alla base del movimento dei paesi «non allineati».

1957. I trattati di Roma istituiscono la Cee (Comunità economica europea) e la Euratom (Comunità europea per l'energia atomica). Con l'entrata dell'Italia nel Mercato comune europeo (Mec) le esportazioni verso il mercato internazionale diventano un elemento trainante dello sviluppo del paese e preparano il boom degli anni sessanta.

1961. Si insedia alla presidenza degli Usa J. F. Kennedy. L'Italia sostiene l'ingresso della Gran Bretagna nella Cee. Il Consiglio atlantico decide la costituzione di una forza area multinazionale. Viene costruito il muro di Berlino, simbolo della

divisione in blocchi del mondo.

1962. Si verifica la crisi tra l'Urss e gli Stati Uniti, in seguito all'installazione di basi missilistiche sovietiche a Cuba. L'Italia comincia un'intensa attività diplomatica nell'ambito del Comitato dei Diciotto dell'Onu per il disarmo.

1963. La Francia bocchia la candidatura britannica alla Cee e conclude un trattato di cooperazione con la Germania federale. Si forma l'asse franco-tedesco.

1964-65. Inizia la guerra del Vietnam (finirà nel 1975 con il ritiro degli Usa); l'Italia attua tentativi di mediazione per la soluzione del conflitto.

1967. Dopo la Guerra dei sei giorni Israele l'Italia si distingue nello schieramento occidentale invocando la sola mediazione dell'Onu e chiedendo la risoluzione del problema palestinese.

1968. Entra in vigore il progetto di una unione doganale fra i Sei della Cee. L'Urss reprime il tentativo di rivoluzione democratica in Cecoslovacchia.

1969. L'Italia appoggia e promuove il progetto di una Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa (Csee). L'Italia viene ammessa nel G 6: al vertice di Rambouillet si incontrano Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Germania federale, Giappone e Italia. Il gruppo delle principali democrazie industrializzate del mondo, con l'ingresso del Canada, l'anno successivo, diventerà G 7.

Il trattato di Osimo definisce le frontiere italo-jugoslave.



1977. Il parlamento italiano dichiara che l'Alleanza Atlantica e la Comunità europea rappresentano i termini fondamentali di riferimento della propria politica estera.

1979. Avengono le prime elezioni per il Parlamento europeo: entra in vigore il Sistema monetario europeo (Sme). Il governo Cossiga accetta il dispiegamento degli euromissili sul territorio italiano.

1982. Israele invade il Libano: Usa, Francia, Italia e Gran Bretagna inviano una forza di pace (fino al 1984). La Spagna entra nella Nato.

1985. In Urss inizia l'era Gorbaciov. L'Italia precisa sempre più la sua partecipazione alla Nato, la scelta europea e la specificità mediterranea. Il problema del terrorismo palestinese crea un'acuta crisi tra Roma e Washington, risolta in breve tempo. Spagna e Portogallo entrano nella Cee.

1987. L'Italia partecipa alla missione di protezione delle petroliere e allo sminnamento delle acque nel Golfo Persico, teatro della guerra Iran-Iraq (1980-1987).

1989. Cade il muro di Berlino: svolta democratica in Europa orientale. L'Italia promuove il potenziamento della Csee e la

coesione in ambito comunitario per la nuova situazione dell'Est europeo. Con il crollo del regime albanese inizia il flusso di profughi verso l'Italia. Massacro di Piazza Tien An Men in Cina.

1990. Si tenta di conferire all'Italia un ruolo preminente nel bacino danubiano con la promozione di una Pentagonale con Austria, Ungheria, Jugoslavia e Cecoslovacchia. Finisce l'Apartheid in Sudafrica.

L'invasione irachena del Kuwait mobilita le forze occidentali nel Golfo Persico.

1991. Inizia la Guerra del Golfo: l'Italia partecipa alle operazioni aeree delle forze internazionali. Missione militare umanitaria in Albania. Con l'indipendenza della Slovenia e della Croazia inizia la disgregazione della Jugoslavia. Nascono gli Stati sorti dalla disgregazione dell'Urss e si chiude il Patto di Varsavia. Le due Germanie si riuniscono. Iniziano le trattative di pace per il Medio Oriente.

1992. A Maastricht viene firmato il trattato istitutivo dell'Unione europea. In seguito al conflitto nella ex-Jugoslavia l'Italia offre supporto logistico alle operazioni Nato e partecipa alla missione dell'Onu in Bosnia-Erzegovina per l'applicazione degli accordi di pace di Dayton.

1997. Il vertice degli otto Paesi a Denver segna la piena partecipazione della Russia alle discussioni, con l'eccezione di quelle di natura economico-finanziaria.

1998. La Russia entra a pieno titolo nel G 8.

L'Italia entra nell'Euro. Alla Farnesina si tiene la prima confe-



renza degli ambasciatori italiani all'estero per il rilancio della politica estera italiana.

1999. La Nato attacca la Federazione jugoslava di Milosevic; l'Italia partecipa alle missioni della guerra del Kosovo. Prodi viene nominato presidente della Commissione europea, organo di "governo" dell'Ue: il suo programma sarà improntato a una maggior trasparenza nell'amministrazione, alla promozione dell'allargamento a est della Ue. Il vertice del Wto (World Trade Organization) si verificano scontri tra dimostranti e forze dell'ordine. Il conflitto tra Israele e l'Autorità palestinese si riaccende con una drammatica escalation di violenza. L'elezione di George Bush junior alla Casa Bianca coincide con la ripresa di una politica estera americana aggressiva e con l'attuazione di una politica ambientale non rispettosa degli accordi internazionali.